

I FRESCOBALDI NELLA GUIENNA (1307-1312)

Armando Saporì ha magistralmente esposto le vicende della compagnia fiorentina dei Frescobaldi in Inghilterra, ¹ dove si stabilì nel 1277 e che finì con l'essere dal 1299 al 1311 la principale banca dei re Edoardo I (1272-1307) e Edoardo II (1307-1327), i quali, grazie ai suoi prestiti, poterono governare senza curarsi troppo dei baroni avidi di controllare il loro potere. In questo studio — basato essenzialmente sul *Tercius liber mercatorum de Frescobaldis* che egli pubblica, e in secondo luogo sui documenti dei Patent Rolls e Close Rolls, ² e su quelli pubblicati dal Rymer —, ³ il Saporì accenni all'attività dei Frescobaldi nel ducato di Aquitania o di Guienna, ⁴ possesso continentale del re d'Inghilterra, che aveva loro affidato per questo, come per altri territorî alle sue dipendenze, la riscossione delle rendite regie, permettendo così al banco di rimborsarsi degli anticipi fattigli. Il re giunse anche a nominare il direttore della compagnia, Amerigo di Berto di Rinieri de' Frescobaldi, connestabile di Bordeaux, cioè capo dell'amministrazione finanziaria del ducato, secondo solo al siniscalco di Guascogna. ⁵ Durante la pubblicazione dei

1 A. SAPORÌ, *La Compagnia dei Frescobaldi in Inghilterra*, Firenze 1947.

2 Questi atti sono analizzati nei *Calendars of Patent Rolls* e nei *Calendars of Close Rolls*, pubblicati dal Public Record Office dal 1856.

3 T. RYMER, *Foedera, conventiones, litterae et cuiuscumque generis acta publica inter Reges Angliae et alios quosvis imperatores, reges, pontifices, principes vel communitates*, Londra, 4^a ed., 1816-69.

4 L'Aquitania era costituita dai paesi sud-occidentali della Francia compresi fra la Loira e i Pirenei. La parola latina Aquitania è diventata in francese *Guyenne*, ma il ducato di Aquitania alla fine del secolo XII non comprendeva altro che il territorio ancora in possesso del re d'Inghilterra, lungo le coste dell'Atlantico, dalla Charente ai Pirenei.

5 La Guascogna, parte meridionale dell'Aquitania, era la regione situata fra la Garonna, l'Atlantico e i Pirenei. Poichè costituiva la maggior parte del ducato di Aquitania conservato dal re d'Inghilterra,

Rôles Gascons dei primi dieci anni del regno di Edoardo II (1307-1317),⁶ ho trovato in questo fondo, di importanza capitale per la storia della Guienna, un certo numero di documenti relativi alla presenza dei Frescobaldi negli attuali territori sud-occidentali della Francia, che il Saporì non poteva conoscere e che io stesso non conoscevo ancora quando in un primo saggio mi occupai degli uomini d'affari italiani a Bordeaux durante il medio evo.⁷ Il loro contenuto è costituito solo di precisazioni e particolari, che però inserendosi nell'esposizione generale del Saporì la completano con alcuni nomi di mercanti e con alcuni episodi pittoreschi.

Sembra che i Frescobaldi abbiano fatto la loro prima apparizione in Aquitania come agenti finanziari del re di Francia; nel 1289 Armando Orlandi, ricevitore di Filippo il Bello nel siniscalcato capetingio del Périgord e di Quercy, usò il sigillo con la leggenda S. FRESQUAMBAUDOR. ET FRANCessor. ET LANDUCH, essendo venuto il 20 maggio 1289 per ordine del re di Francia nel ducato plantageneto d'Aquitania a riscuotere 7.000 lire tornesi a Bordeaux.⁸ Senza dubbio, la riscossione delle rendite del re di Francia nel siniscalcato era affidata temporaneamente alle tre compagnie fiorentine dei Frescobaldi, dei Franzesi e di Landucio Massetti, tutte e tre rappresentate a Parigi, almeno nel 1292.⁹ Forse fu sempre nel medesimo siniscalcato che Filippo il Bel-

l'amministrazione inglese chiamava in pratica «Gascogne» i territori che dipendevano dal re Plantageneto nel sud-ovest della Francia. La cancelleria di Londra ricopiava gli atti del re che li riguardavano su rotoli speciali, i *Gascon Rolls*, che sono tuttora conservati presso il Public Record Office.

⁶ *Rôles Gascons*, t. IV (1307-1317), pubbl. da Y. RENOARD, Parigi 1963. (Nelle note successive saranno citati con la sigla R. G.).

⁷ Y. RENOARD, *Le rôle des hommes d'affaires italiens à Bordeaux au cours du Moyen-Age*. in *Studi in onore di Gino Luzzatto*, Milano 1949, vol. I, pp. 47-54 [e nelle pagine che precedono].

⁸ J. P. TRABUT-CUSSAC, *Le financement de la croisade anglaise de 1270*, in *Bibliothèque de l'École des Chartes*, CXIX, 1961, p. 136.

⁹ Il *Livre de la Taille di Parigi* per il 1292, il più antico che rimane, nomina nella parrocchia di san Giacomo della Boucherie 'Nicholas Bone Vive, Jehan Jacques de la compagnie des Fréquenbaux', tassati 30 lire di parigini: lo si veda, pubblicato da H. GERAUD in *Paris sous Philippe le Bel*, Paris 1837, p. 2.

lo concesse nel 1296 la riscossione di una parte delle sue rendite per tre anni in rimborso di prestiti che i Frescobaldi gli avevano fatto.¹⁰ Ma l'attività dei Frescobaldi al servizio del re di Francia in Aquitania terminò presto, poichè essi non ebbero nel regno capetingio che un ruolo secondario, molto inferiore a quello dei Francesi. Fu il fallimento dei Riccardi di Lucca, i principali banchieri del re d'Inghilterra, determinato dalla guerra franco-inglese in Guienna (1294-1303), che permise loro di prendere il primo posto presso Edoardo I. Uno dei primi prestiti da essi effettuato al re di Inghilterra, il 1° agosto 1299, riguarda il riscatto di uno dei suoi fedeli che era stato fatto prigioniero dai Francesi durante questa guerra, interrotta proprio allora da una tregua. Essi si impegnarono a pagare al re di Francia per la sua liberazione 2.000 lire tornesi, se la guerra avesse continuato in Guascogna.¹¹ Pare dunque che in questo momento la loro attività si esplichi contemporaneamente in Francia e in Inghilterra, avendo la compagnia rappresentanti a Londra e a Parigi, il che rende loro possibile questa obbligazione e un tale esser tramite fra i due re.¹² Però alla fine dell'anno il controllore dei conti del siniscalcato riteneva che, per l'Ascensione, essi dovessero aver ormai lasciato tutti i loro affari in Francia ai Francesi.¹³ L'esempio dei Riccardi falliti perchè il re di Francia aveva confiscato i loro beni nel suo regno allo scoppio della guerra in Guienna fra lui ed il re d'Inghilterra, di cui erano i principali banchieri, costituiva una prova eloquente che bisognava scegliere fra i due re e i loro regni. Infatti, dopo il 1299 i Frescobaldi divennero i più importanti banchieri del re d'Inghil-

10 E' il solo ricordo del Frescobaldi che si trovi nei conti di Filippo il Bello ed è fra le spese del siniscalco al termine dell'Ascensione del 1299: «Geraumondus de Frescobaldis de Florencia pro reddito sibi dato per Regem mense martio .XCVI. quousque alias fuerit situatus pro tribus annis 300 libras». Cfr *Comptes royaux (1285-1314)*, pubbl. da R. Fawtier e F. Maillard, Paris 1953, n. 11, p. 936. Questo Giramondo dei Frescobaldi non è conosciuto dal Saporì.

11 A. SAPORI, *La compagnia*, ecc., op. cit., p. 10.

12 Nondimeno i *Livres de la Taille* di Parigi per il 1296 e 1297, pubblicati da K. Michaelsson, Göteborg 1958-1962, non rammentano più rappresentanti dei Frescobaldi.

13 Nell'interlineo, sul conto riportato nella nota n. 10, si trova l'appunto «Sciatur si dominus Mouschetus sit heres».

terra come i Franzesi lo furono per il re di Francia. Essi non saranno più rappresentati a Parigi, ¹⁴ e sarà per via di mare, passando direttamente dall'Inghilterra a Bordeaux, che essi, come tutti gli altri funzionari del re Plantageneto, si recheranno nel ducato di Aquitania. L'occasione si presentò naturalmente; in pegno dei prestiti che essi facevano alla sua guardaroba, Edoardo I li nominò ricevitori delle entrate regie in diverse parti d'Inghilterra e d'Irlanda perchè potessero rimborsarsi in parte con le rendite stesse. ¹⁵ I redditi della « grande coutume » di Bordeaux, il diritto cioè di dogana sui vini di Guascogna alla loro uscita dalla Gironda per i paesi del Nord, ¹⁶ erano una delle principali risorse del re Plantageneto, poichè questi vini rappresentavano la derrata principale del grande commercio atlantico, ¹⁷ e in realtà, nel 1306-1307, le rendite del re nel ducato d'Aquitania furono maggiori di quelle riscosse nello stesso regno d'Inghilterra. ¹⁸ Era dunque per così dire inevitabile che il re incaricasse i Frescobaldi della riscossione di questi diritti così fruttuosi a mano a mano che essi gli facevano dei prestiti.

Il Sapori ha provato che Edoardo I aveva pensato di prendere questa decisione fin dal 1305. ¹⁹ Dalla fine della guerra di Guienna, il ducato d'Aquitania era stato costituito in principato a favore del principe di Galles, il futuro Edoardo II, e fu infatti lui che il 20 settembre 1306 ordinò da Londra che la riscossione della « coutume » di Bordeaux fosse affidata ai Frescobaldi per il prossimo anno fiscale. Questo incominciava il 29 settembre, per la festa di s. Michele, e l'ordine del principe non giunse a Bordeaux in tempo per essere applicato per l'anno nuovo e fu dunque ancora il connestabile di Bordeaux, capo dei servizi finanziari del ducato, che esercitò la riscossione dei « coutumes » nel

14 Non si trovano ricordati nè nei conti (cfr. nota 10), nè nei registri di Filippo il Bello (ed. R. Fawtier, Paris 1958).

15 A. SAPORI, *La Compagnia*, cit., pp. 19-22.

16 J. P. TRABUT-CUSSAC, *Les coutumes ou droits de douane perçus à Bordeaux sur les vins et les marchandises par l'administration anglaise de 1252 à 1307*, in « *Annales du Midi* », LXII, 1950, pp. 135-50.

17 Y. RENOARD, *Le grand commerce des vins de Gascogne au Moyen-Age*, in « *Revue Historique* », CCXXI, 1959, pp. 261-304.

18 G. P. CUTTINO, *Historical revision: the causes of the Hundred Years war*, in « *Speculum* », 1950, pp. 468-69.

19 A. SAPORI, *La Compagnia*, cit., p. 22.

20 TRABUT-CUSSAC, *Les coutumes*, cit., p. 114.

1306-1307. ²⁰ Fu solo l'anno seguente, quando già dall'8 luglio 1307 Edoardo II era succeduto a suo padre sul trono d'Inghilterra, che i Frescobaldi (probabilmente dal 29 settembre) furono nominati ricevitori del ducato d'Aquitania e della terra di Agenais. ²¹ La distinzione, fra ducato d'Aquitania e Agenese esisteva in quanto quest'ultimo era stato aggiunto al ducato solo nel 1279 e costituiva un'amministrazione distinta.

L'incarico di questo ufficio fu affidato a Amerigo dei Frescobaldi e alla sua compagnia. Amerigo la dirigeva da Londra, dove doveva risiedere per l'importanza dei servizi che rendeva al re e alla corte. Egli non andò mai a Bordeaux, come non si era mai recato a Dublino; vi inviò fin da allora probabilmente quei suoi fattori, che si ritroveranno durante gli anni seguenti nel ducato. In ogni modo, a partire dal 4 giugno 1308 almeno, Edoardo II gli ordinò di effettuare versamenti a terze persone sulle rendite che egli riscuoteva ²² e contemporaneamente, d'altra parte, seccato di non poter più disporre liberamente delle sue rendite aquitane, suggeriva al suo siniscalco di Guascogna di evitare di far giungere al Frescobaldi diverse rendite reali del ducato e di farle versare a terze persone. ²³ In queste condizioni, data l'enorme entità dei prestiti fatti continuamente al re, i Frescobaldi rischiavano di avere più spese che introiti in Aquitania, ed Edoardo II dovette decidere, aderendo a richiesta dell'interessato, di dargli il controllo generale delle sue rendite del ducato, nominando connestabile di Bordeaux, e cioè capo dell'amministrazione finanziaria del ducato, Amerigo Frescobaldi. La nomina è del 6 aprile 1309, ²⁴ ma era sottinteso che Amerigo non avrebbe lasciato Londra e che avrebbe esercitato le sue funzioni per mezzo di un sostituto, uno dei fattori della sua compagnia, Ugolino Ugolini, che doveva già riscuotere i diritti del re d'Inghilterra a Bordeaux dal 1307 o 1308. L'ordine di accoglierlo bene e di consegnargli tutto quello che riguardava l'ufficio di connestabile, in attesa di un'eventuale venuta di Amerigo, fu spedito l'8 aprì-

²¹ A. SAPORI, *La Compagnia*, cit., pp. 22-23. La loro azione in questa veste è ancora attestata in un mandato reale del 25 giugno 1308: *Rôles Gascons*, t. IV, n. 117.

²² *Rôles Gascons*, t. IV, nn. 104, 109, 131.

²³ *R. G.*, t. IV, nn. 117, 118, 181, 206.

²⁴ *R. G.*, t. IV, nn. 222-228.

le; ²⁵ contemporaneamente Jourdain Morand, connestabile in atto e impiegato del re, riceveva l'ordine di consegnare all'Ugolini il castello dell'Ombrière a Bordeaux insieme all'archivio e agli attributi dell'ufficio di connestabile. ²⁶

Ecco dunque un agente dei Frescobaldi connestabile a Bordeaux e capo dell'amministrazione finanziaria del ducato di Aquitania, in cui ormai è secondo solo al siniscalco. Egli non si doveva più limitare ad incassare le rendite del re-duca ²⁷ e a versare le somme alle persone cui si dovevano effettuare pagamenti, ma nominare ufficiali subalterni, baiuli, ²⁸ guardie di prevostura, ²⁹ che tenevano in affitto il loro ufficio, far battere dal monetiere Bernardo Mandevin una moneta nuova, sicuramente di minor valore della precedente ³⁰ e anche, in caso di necessità, contrarre prestiti. ³¹ Quest'ultima necessità derivava evidentemente dal fatto che il re, sempre a corto di quattrini, continuava ad ordinare al siniscalco di non lasciar riscuotere dai Frescobaldi certe rendite del ducato e di assegnarle direttamente a coloro con cui aveva contratto debiti. ³² Ma il 28 marzo 1310, quando, per rimborsare Guilhem Servat, ³³ il grande uomo d'affari caorsino stabilito a Londra, Edoardo II ordinò al siniscalco di mandargli i 'coutumes' e gli affitti di Marmande, ³⁴ che costituivano la principale rendita dell'Agenais, i Frescobaldi poterono far valere la loro autorità di connestabile per stornare questo tentativo. Durante l'estate del 1310, Ugolino Ugolini, esercitando le preroga-

²⁵ R. G., t. IV, nn. 230-233.

²⁶ «Dictum castrum cum garnituris, rotulis, cartis, papiris et omnibus instrumentis et scriptis ac omnibus aliis que sunt in dicto castro seu custodia vestra ad castrum seu officium hujusmodi pertinenca per cirographum inter vos et ipsum Hugolinum inde conficiendum»: R. G., t. IV, n. 233.

²⁷ R. G., t. IV, nn. 213, 218, 219.

²⁸ Ivi, n. 835.

²⁹ Ivi, n. 389.

³⁰ Ivi, Appendice, p. 560.

³¹ Ivi, n. 584.

³² Ivi, n. 343.

³³ Su Guilhem Servat, cfr. Y. RENOARD, *Les Cahorsins, hommes d'affaires français du XIII^e siècle*, nei «Transactions of the Royal Historical Society», 5^a ser., vol. II, 1961, pp. 34-67. [E già tradotto nel fasc. XVII di questa rivista].

³⁴ R. G., t. IV, n. 359.

tive del suo ufficio, nominò Grazia di Castelfiorentino, ³⁵ uno dei fattori dei Frescobaldi, che già era forse al suo fianco, tesoriere dell'Agenais. Egli doveva risiedere nel castello di Marmande, posto nelle vicinanze del pedaggio, sulla Garonna, dove venivano riscossi i principali 'coutumes' dell'Agenais. ³⁶ Grazia da Castelfiorentino, almeno dal 20 giugno 1311, e forse già fino dal 24 giugno 1310, affittò tutti i baiulati dell'Agenais a bajuli che gli dovevano versare l'ammontare del loro affitto, ³⁷ e il re dovette rinunciare al tentativo di far sfuggire al controllo dei Frescobaldi alcune delle sue rendite aquitane.

L'amministrazione e la gestione finanziaria del ducato di Aquitania furono nelle mani dei Frescobaldi dal 1309 e soprattutto dal 1310. Amerigo de' Frescobaldi fece esercitare la carica di connestabile di Bordeaux a un suo fattore, l'Ugolini, e questi, come s'è detto, nominò un altro agente della compagnia e suo aiutante, Grazia di Castelfiorentino, tesoriere dell'Agenais. Questi due uomini d'affari toscani si installarono da padroni nei due castelli di Bordeaux e di Marmande; e dopo di loro vi si troveranno altri due membri del personale della compagnia, Guelfo de' Frescobaldi, fratello naturale di Amerigo ³⁸ (che era un bastardo di suo padre Berto), e Jacchetto di Simone da Siena, ³⁹ del quale non si conoscono nè le mansioni nella Compagnia, nè la data di arrivo, nè il suo ufficio in Guienna, raro esempio di un senese al servizio di una compagnia mercantile fiorentina. Ad ogni modo, pare che questi quattro uomini bastassero per dirigere e controllare la vita finanziaria del ducato di Aquitania.

La catastrofe per i fattori dei Frescobaldi in Guienna venne dall'Inghilterra. Il Saporì ha ben messo in evidenza come il colpo di stato dei baroni inglesi, che dal 1310, scacciato Pierre de Gabaston, il favorito guascone del re, si sforzarono di riprendere il controllo del governo del regno, creando una commissio-

35 In Aquitania veniva chiamato Garcia le Lombard. E' sconosciuto al Saporì, che segnala un altro fattore dei Frescobaldi in Inghilterra, Jacopo Perivoli, come originario di Castelfiorentino.

36 R. G., IV, App., p. 549.

37 Ivi, App., pp. 549-51.

38 « frater naturalis Aymerici de Friscombaldis »: R. G., t. IV, App., p. 588. Questa parentela fra Guelfo e Amerigo era finora ignorata.

39 Finora sconosciuto.

ne di 'Lords Ordainers' e di rendere allo Scacchiere, che essi dominavano, l'effettiva direzione delle finanze, fu di estremo danno per i Frescobaldi, che, finanziando la Guardaroba attraverso alla quale re Edoardo II governava, fornivano al re i mezzi per esplicare una politica personale. ⁴⁰ Per quanto il re nell'inverno 1310-11 avesse preso tutta una serie di provvedimenti per salvaguardare i suoi banchieri, i 'Lords Ordainers' gettarono la loro rete intorno ai Frescobaldi. Il 6 luglio 1311 fecero emanare al re un ordine a tutti i funzionari del regno e del ducato di sequestrare i beni della Compagnia e di arrestare i suoi rappresentanti sotto l'accusa di non aver reso i conti compiutamente, di avere svalutato la moneta d'Aquitania e perchè parevano sul punto di fuggire con i loro beni. ⁴¹ Il contrordine di rilasciarli, che il re ebbe tuttavia ad inviare il 27 luglio, arrivò al siniscalco di Guascogna abbastanza presto perchè l'ordine precedente non trovasse applicazione, e infatti l'Ugolini e Grazia da Castelfiorentino non cessarono di riscuotere le rendite del ducato d'Aquitania e dell'Agenais. ⁴² Ma, avvertiti ormai dal pericolo che correva la Compagnia, i Frescobaldi incominciarono a prendere le precauzioni necessarie per salvare i loro beni e l'Ugolini smise di effettuare qualunque pagamento sulle rendite del ducato, sia che si trattasse di somme dovute a terze persone, ⁴³ sia che fossero pagamenti di vini a fornitori speciali del re. ⁴⁴

Ma il colpo fatale arrivò il 12 ottobre, quando il re, con una lettera (che il Saporì ha ripubblicato dal Rymer), ⁴⁵ ordinò al siniscalco di Guascogna di arrestare Amerigo de' Frescobaldi, Ugolino Ugolini e tutti i loro fattori e soci presenti nel ducato, di bloccare i loro beni e di sequestrare gli uni e gli altri nel castello di Bordeaux. Il portatore di tali ordini era il suo valletto e sergente d'armi John Surrel, che contemporaneamente era latore altresì della nomina dei due ufficiali guasconi Jean Guitard e Albert Mège a ricevitori delle regie rendite in Guienna in attesa

40 A. SAPORI, *La Compagnia*, cit., pp. 44-45.

41 Id., p. 49 e nota 154.

42 R. G., t. IV, n. 529.

43 Ivi, nn. 981, 1043.

44 Ivi, n. 946.

45 A. SAPORI, *La Compagnia*, cit., p. 49, n. 157. Il testo è pubblicato anche in R. G., t. IV, n. 557.

dell'arrivo a Bordeaux del nuovo connestabile. ⁴⁶ L'Ugolini, lasciato il suo ufficio, doveva consegnare i fondi, l'armamento, le vettovaglie, l'archivio e ogni documento che si trovasse nelle sue mani: « *tam denariis qui sunt in thesauria nostra quam libris, cartis, monumentis, papiris, memorandis necnon armaturis, victualibus et omnibus rebus penes vos existentibus* ». ⁴⁷ Il suo imprigionamento nel castello stesso dell'Ombrière a Bordeaux doveva facilitare questo brusco passaggio di poteri.

Dal 10 novembre 1311, data in cui ricevettero l'ordine reale, Jean Guitard e Albert Mège cominciarono a tenere i conti delle spese d'esercizio del loro nuovo ufficio. Queste registrazioni sono state ritrovate al Public Record Office da Pierre Chaplais ⁴⁸ ed io col suo gentile aiuto le ho pubblicate. ⁴⁹ Redatte con gran lusso di particolari ci permettono di seguire passo passo il calvario dei disgraziati rappresentanti dei Frescobaldi in Guienna, calvario che fu assai più penoso della fuga precipitosa che riuscirono ad effettuare, con il minimo delle perdite, i soci della compagnia che risiedevano in Inghilterra. ⁵⁰ Da queste registrazioni risulta che Amerigo de' Frescobaldi, prevedendo i pericoli che minacciavano i suoi fattori in Aquitania, aveva mandato al fratellastro Guelfo istruzioni perchè gli inviasse a Londra tutto il denaro che avesse potuto racimolare nel ducato e tutto il vasellame d'argento che possedeva. Se non avesse potuto procurarsi il denaro, doveva spedire mille tonnelloni di vino, di cui era appena finita la produzione, a qualsiasi prezzo, anche il doppio del valore, pagandolo con mandati sulle rendite della 'coutume' di Bordeaux. ⁵¹ Si doveva ben guardare dal versare anche la più piccola cifra a chiunque su ordine del re o di chicchessia, eccetto che di Bettino, Pepo o Amerigo de' Frescobaldi. Spedito il vino, se temeva di poter essere arrestato, si nascondesse e cer-

46 R. G., t. IV, nn. 552, 554.

47 Ivi, n. 555.

48 P. R. O., Exchequer K. R., Acc. Var. 164/1.

49 R. G., t. IV, App. II, doc. n. 1, pp. 546-67.

50 A. SAVORI, *La Compagnia*, cit., pp. 43-52.

51 Mille tonnelloni di vino da 800 a 900 litri rappresentavano circa 8.500 ettolitri: cfr. Y. RENOARD, *La capacité du tonneau bordelais au Moyen-Age*, in « *Annales du Midi* », LXV, 1953, pp. 385-405. E' la quantità più importante che si riscontra nei documenti: di solito è ordinata dal re.

casce di raggiungere Amerigo. ⁵² Questa missiva fu intercettata dagli agenti del siniscalco alla porta di Bordeaux e mandata al re per mezzo di un messaggero speciale che gli recava anche la notizia dell'arresto di Guelfo de' Frescobaldi, di Ugolino Ugolini, di Grazia da Castelfiorentino e di Jacchetto da Siena, fatto che d'altronde rendeva del tutto inutile la lettera stessa. ⁵³ Sicuramente Edoardo II riuscì a evitare che i 'Lords Ordainers' ne venissero a conoscenza, poichè la procedura contro i Frescobaldi, rifugiati, nella Torre di Londra, non fu accelerata, nè resa più efficace, sicchè in primavera poterono fuggire via con gran parte dei loro beni mobili. ⁵⁴ Sicuramente l'amministrazione locale di Guascogna risultò in questa occasione ben più efficace dell'amministrazione centrale inglese contrastata fra i 'Lords Ordainers' ed il re.

Non fu nè il siniscalco Jean de Hastings, che allora risiedeva a Parigi per rispondere davanti al Parlamento ai numerosi appelli di Guienna, che indebolivano sempre più l'autorità del re d'Inghilterra nel ducato di Aquitania, ⁵⁵ nè il suo luogotenente Assieu de Goalard, che presiedeva il consiglio del re-duca riunito a Saint Macaire, ⁵⁶ ad occuparsi di questo affare. Furono soltanto John Scurrel, Jean Guitard e Albert Mège: non c'era tempo da perdere se si volevano arrestare i fattori dei Frescobaldi prima che fuggissero; essi chiesero aiuto al sindaco di Bordeaux che fornì una piccola truppa in rinforzo agli uomini del siniscalco e il 9 novembre partirono per Marmande dove l'Ugolini, sentendosi troppo sorvegliato a Bordeaux, aveva raggiunto Grazia da Castelfiorentino. I due uomini d'affari, sorpresi, non ebbero il tempo di fuggire e i commissari del re, pur rendendo noto il loro arresto, per riguardo alle funzioni fino ad allora esercitate, li lasciarono in libertà sorvegliata prima di condurli a Bordeaux. Ugolino e Grazia ne approfittarono per chiedere diritto d'asilo al convento dei frati minori di Marmande, ma i commissari regi, temendo che sfuggissero, radunato un grosso gruppo di armati, li bloccarono nei locali annessi al convento dove i due italiani si erano rifugiati.

52 R. G., t. IV, App., p. 560.

53 Id., *ivi*.

54 A. SAPORI, *La Compagnia*, cit., pp. 47-52.

55 R. G., t. IV, Introduction, p. XX.

56 *Ivi*, App., p. 556.

A corto di vettovaglie, Ugolino e Grazia si arresero ai comisari il 17 novembre. ⁵⁷ Essi furono allora trasferiti con Guelfo de' Frescobaldi e Jacchetto da Siena (dei quali non si conosce la data di arresto), ⁵⁸ nel castello dell'Ombrière, a Bordeaux, a cui furono rinforzate le porte e le serrature per evitare una fuga notturna da un luogo che essi conoscevano bene, essendo la sede della connestabilità, e non trovandosi in buono stato di conservazione i muri e le finestre, ⁵⁹ e fu disposto per la guardia un picchetto di sei sergenti à masse, poichè John Scurrel si rifiutava di sorvegliarli da solo accampando la scusa che alcuni di loro erano più forti di lui. ⁶⁰ I quattro disgraziati uomini d'affari avevano in prigione con loro due impiegati e due servitori e si affrettavano a porre in ordine i loro conti. ⁶¹ Contemporaneamente erano stati inventariati e sequestrati tutti gli incartamenti e i beni che si trovavano nei castelli di Bordeaux e di Marmande. Il vasellame d'argento del peso di 12 marchi bordolesi (circa tre chilogrammi) che Guelfo conservava presso di sè ⁶² e i cavalli che Ugolino e Grazia usavano per il loro ufficio erano stati sequestrati in attesa del nuovo connestabile, a cui questi ultimi furono consegnati come attributo della sua carica. ⁶³ Questo nuovo connestabile, nominato il 1° dicembre e che arrivò a Bordeaux il 6 febbraio 1312, non era altri che maestro Jourdain Morand, ⁶⁴ che era stato esonerato dallo stesso ufficio nel 1300 per dare il posto ad Amerigo de' Frescobaldi e al suo rappresentante.

All'arrivo di Jourdan Morand i quattro fattori dei Frescobaldi non si trovavano più nel castello de l'Ombrière a Bordeaux, si dove si temeva potessero riuscire a fuggire, ma erano stati trasferiti subito dopo il Natale del 1311 al castello di La Réole ritenuto senza dubbio più sicuro, ⁶⁵ cosicchè l'ordine inviato tar-

57 Ivi, App., p. 557.

58 Ivi, App., p. 558.

59 Ivi, App., p. 563.

60 Ivi, App., p. 563.

61 Ivi, App., p. 564: «xxvii. scutellas argenti, xii salserias, xiii tassas, duos ciphos seu cupas cum pede deauratas, duas cupas cum pede non deauratas quarum una cum supercoperculo argenti».

62 Ivi, App., p. 564.

63 Ivi, Introduction, p. XXII.

64 Ivi, App., p. 563.

65 Ivi, n. 686.

divamente dal re da Newcastle il primo maggio 1312, di liberarli dalla prigione di Bordeaux, di sistemarli in una dimora decente e di render loro gli incartamenti sequestrati perchè potessero fare i loro conti e preparare la loro difesa, ⁶⁶ rimase senza effetto.

Mentre i quattro fattori dei Frescobaldi in Guienna erano rinchiusi a La Réole i soci della Compagnia che si trovavano ad Avignone cercarono di comprare la loro libertà e la restituzione dei loro beni. I diversi tentativi che molti di loro fecero a La Réole e a Bordeaux con questo scopo, fra il marzo e il maggio 1312, tentativi descritti dal Saporì, ⁶⁷ non ebbero esito. I disgraziati rimasero in stato di detenzione fino all'ordine reale del 1^o novembre 1313 di trasferire i tre fiorentini alla Torre di Londra per presentare i loro conti e perchè fosse loro resa giustizia: ⁶⁸ e qui si trovano ancora prima del 3 aprile 1313, quando tutti i loro compagni di Londra avevano preso il largo fin dalla precedente primavera. Il che sottolinea una volta di più come l'amministrazione di Edoardo II si era dimostrata più efficace e integra in Aquitania che nel territorio del regno d'Inghilterra.

I documenti guasconi non ci fanno sapere che cosa sia avvenuto in seguito nè del modesto Jacchetto da Siena, liberato all'uscita dal castello di La Réole, nè dei fattori più importanti dei Frescobaldi: Guelfo, fratellastro del direttore generale, Ugolino Ugolini e Grazia di Castelfiorentino, i tre fiorentini mandati dall'Inghilterra in Aquitania, dove avevano esercitato le più importanti funzioni finanziarie del ducato senza cessare di servire fedelmente, con precisione e devozione, il capo della loro Compagnia.

66 A. SAPORI, *La Compagnia*, cit., pp. 64-66.

67 R. G., t. IV, n. 764.

68 Ivi, n. 880.